

Solennità di Maria, Madre di Dio – Hauterive – 1° gennaio 2022

Lectures: Numeri 6:22-27; Galati 4:4-7; Luca 2:16-21

"Il Signore faccia risplendere per te il suo volto e ti faccia grazia!
Il Signore rivolga a te il suo volto e ti conceda pace!" (Num 6,25-26)

Questa liturgia della solennità di Maria, Madre di Dio, questa liturgia del primo giorno del nuovo anno, inizia ricordandoci che la benedizione di cui abbiamo bisogno nel tempo della nostra vita e dell'umanità nel suo cammino nella storia, la vera benedizione su di noi è un Volto, il volto del Signore. Un Volto che risplende, un Volto di luce. Brilla su di noi se il Signore si rivolge a noi. Da questo deriva la grazia e la pace che sono come l'impronta della benedizione di Dio sulla nostra vita. Se il Volto del Signore ci illumina, si imprime in noi la grazia della pace, una pace che è grazia, non opera nostra, ma dono di Dio all'umanità. Lo cantiamo continuamente in questo periodo natalizio, facendo eco al coro degli angeli: "Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama!" (Lc 2,14)

Ma cos'è questo Volto che benedice il tempo della nostra vita, che rende benedetto il tempo che passa, ogni giorno, ogni ora e secondo della storia della nostra vita e dell'umanità intera?

Quando facciamo un bilancio dell'anno passato, parliamo di fatti ed eventi, come se guardassimo una striscia di film e ne esaminassimo ogni fotogramma. Ma in questo modo perdiamo di vista il cammino del tempo, la vita del tempo e il tempo della vita. È come se il tempo vissuto finisse negli archivi e noi andassimo... a cercare tra i morti un tempo che vive, che non è passato e perso, ma continua a vivere in noi che viviamo, in noi che camminiamo verso la vita eterna.

San Paolo ci dice: "Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l'adozione a figli." (Gal 4,4-5)

La pienezza del tempo e dei tempi è diventata possibile quando è apparso il Volto di Cristo, quando il Figlio di Dio si è incarnato, è entrato nel tempo e ci ha mostrato il Volto di Dio, il Suo e quello del Padre. A partire da quel momento, il tempo che passa è abitato dalla Benedizione per eccellenza che è la luce del Volto di Cristo. Il tempo della nostra vita ha allora preso la consistenza della relazione con Dio. Il tempo della nostra vita e la vita del nostro tempo è ora la relazione con Dio, la comunione con Dio Padre, Figlio e Spirito Santo. Ciò che è diventato eterno nel passare del tempo è la relazione d'amore con Dio. Ora possiamo vivere ogni secondo della nostra vita quotidiana "in Cristo", cioè come il Figlio di Dio ha vissuto tra noi, vero Dio e vero uomo, il Figlio del Padre nato dalla Vergine Maria. In altre parole, Dio ci dà da vivere nell'amore, nel Suo amore, che ci è stato destinato fin dall'eternità, e nel nostro amore per Lui. Ciò che è più divino in Dio, ciò che è più Dio in Dio, l'Amore, diventa la pienezza del tempo, del nostro piccolo tempo quotidiano, spesso così poco importante agli occhi del mondo e spesso anche ai nostri stessi occhi.

Questa è la pienezza pasquale che Cristo ha ottenuto per noi con la sua morte e risurrezione, e che lo Spirito compie nel profondo del nostro essere: "E che voi siete figli lo prova il fatto che Dio mandò nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio, il quale grida: 'Abbà! Padre!'. Quindi non sei più schiavo, ma figlio e, se figlio, sei anche erede per grazia di Dio." (Gal 4,6-7)

Cosa possiamo ereditare da Dio, dal Dio che è Trinità, se non l'amore, il suo Amore Trinitario per vivere come figli nell'unico Figlio del Padre, attraverso lo Spirito della loro eterna Comunione? Ereditiamo l'amore filiale. È un'eredità infinita, che rimane infinita anche e soprattutto quando viene condivisa. È un'eredità che non esclude nessun figlio della famiglia umana. Così, questa eredità che ci rende figli e figlie di Dio, ci rende anche, immediatamente, per sua stessa natura, fratelli e sorelle di tutti.

Questo è così grande che sembra impossibile! Ma San Paolo aggiunge la piccola nota essenziale di questo testamento che ci rende eredi con Cristo: "per grazia di Dio! (Gal 4,7). Ereditare l'amore di Dio è una grazia, la grazia delle grazie.

Ma allora, visto che siamo così carenti nell'amore, nella vera vita filiale e forse soprattutto fraterna, cosa dobbiamo fare per aprirci a questa grazia, cosa dobbiamo fare per lasciare che Dio ci faccia suoi figli e suoi eredi nell'amore che dà pienezza al tempo della nostra vita e alla vita del mondo?

Il Vangelo ci indica maestri e guide per accogliere questa grazia: Maria, Giuseppe, i pastori. Non sono studiosi, scribi o rabbini: sono piccola gente, povera gente, gente nascosta dall'ombra della vita quotidiana. Cosa ci insegnano per considerarli i nostri maestri e le nostre guide di vita nuova? Prima di tutto: guardano, ascoltano. Sono aperti a ciò che accade nella realtà. Una mamma è per natura attenta al suo bambino, a ciò che è, a ciò che esprime e a ciò che accade intorno a lui. Come pure un papà, e se è un buon falegname ha anche un'attenzione pratica a ciò che è utile per la vita del bambino o che può minacciarlo. I pastori vivono questa attenzione in sintonia con la terra, le sue stagioni, i bisogni delle loro famiglie e dei loro animali. La realtà è padrona della vita solo quando non la manipoliamo per ottenere qualcosa di diverso da ciò che dà.

E qui il Figlio di Dio ha scelto di farsi una realtà umana elementare, come un bambino, un povero neonato. È questa realtà che rivela e trasmette l'amore, l'eredità dell'amore, a coloro che vogliono vederlo, sentirlo, accoglierlo. I pastori non videro altro che questo, eppure se ne andarono glorificando e lodando Dio "per tutto quello che avevano udito e visto" (Lc 2,20). Ascoltando, guardando, hanno accolto l'amore di Dio, la sua Presenza, il suo Volto, la sua Benedizione.

Ma è soprattutto Maria la nostra maestra di apertura alla grazia. In silenzio guarda, ascolta, medita: "Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore" (Lc 2,19). Il suo cuore è aperto e accoglie l'amore di Dio di cui l'evento del Verbo che si fa carne ci rende eredi. Tutto il suo tempo è trasformato dalla relazione del suo cuore con suo Figlio nell'amore. Ogni relazione, ogni incontro, Maria li vive con questo cuore che ama di un amore divino, con questo cuore che vive in uno scambio d'amore con Dio. E questo rende fruttuoso ogni momento della sua vita, ogni sguardo, ogni parola, ogni gesto. Lei è Madre dal profondo del suo cuore, Madre dell'amore di Dio, Madre *nell'amore* di Dio per tutta l'umanità. Lei ci genera nella grazia dell'amore divino, ci trasmette, in nome di suo Figlio, l'eredità dell'amore che il Padre ci riserva nello Spirito.

Maria è la Madre della pienezza del tempo e dei tempi, della pienezza dell'amore che benedice ogni momento della nostra vita passata, presente e futura, della nostra vita eterna già iniziata.

*Fr. Mauro-Giuseppe Lepori
Abate Generale OCist*